

L I B R I R E C E N S I O N I

a cura di Giuliano Luzzatto

Storie di mare, di amicizia e d'amore

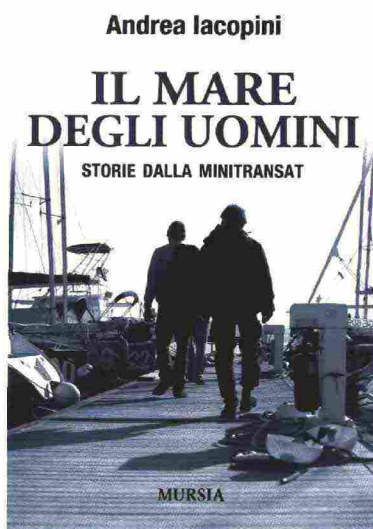
“Ho visto nascere l'amicizia tra le persone, condividendo un'esperienza unica di cui saremo sempre figli e fratelli. Un'amicizia più forte del tempo e della terra, che solo il mare può rompere”.

Questo è un breve passaggio de *Il mare degli uomini, storie dalla Minitransat*. (Mursia, € 12,00) di Andrea Iacopini, opera prima, racconto della sua iniziazione al mare, alla navigazione, alla vela. Non una vela qualunque, ma quella forse più dura e pura, quella di quei navigatori solitari che affrontano l'Atlantico a bordo di gusci di noce di soli 6 metri e mezzo, la mitica Minitransat, la quale ha visto l'edizione più dura di sempre nel 2013.

“Non sono nato velista” — racconta Andrea Iacopini. “Non ho fatto deriva, non vengo da una famiglia di marinai. Ho deciso che questa cosa mi piace, semplicemente...”

Se non mi diverto non lo faccio, lo pensavo all'epoca, lo penso ora, e non vedo perché non debba essere così. Ancora oggi, se incontro una tartaruga o un delfino in mare e la cosa non richiede stravolgimenti, mi avvicino, li cerco, li guardo e li fotografo. Sbagliato o giusto che sia, questo è il mio modo”.

Questo è un libro da leggere, perché non è il solito libro, per pochi amici, di passione per il mare e la vela. Qui l'autore riesce a descrivere l'atmosfera, le sensazioni,



anche i drammi come un naufragio, senza essere autoreferenziale, senza mai annoiare, toccando le giuste leve nella mente del lettore, facendosi apprezzare anche e soprattutto da chi non legge storie di mare. Bene, direte voi, ma questo titolo che osa parafrasare un mostro sacro della letteratura come Antoine de Saint-Exupéry non è “un tantinello” pretenzioso? La vicenda è ben diversa da come può apparire, il giovane velista alla sua opera prima non intende certo paragonarsi all'autore-aviatore de “Il Piccolo Principe”, opera la cui fama ha

peraltro offuscato *La terra degli uomini* (Mursia € 9,90). Saint-Exupéry narra dell'amicizia tra pionieri dell'aviazione e commilitoni, fino a un atterraggio di fortuna in mezzo al deserto, non terminato in dramma grazie alla buona sorte e all'abilità dei protagonisti. Coincidenze con la navigazione del nostro velista, forse nemmeno troppo strane quando si tratta di fare un'impresa. “Il mare degli uomini” deve il suo titolo anche e soprattutto a un'altra coincidenza: il libro “La terra degli uomini” venne regalato ad Andrea Iacopini alla vigilia della



partenza della MiniTransat da Tommaso Stella, velista ben noto e maestro di Iacopini, al quale ha portato tutta la sua esperienza sia in termini di navigazione che di preparazione della barca.

“La barca va bene, è potente. La mano di Tommaso su tutte le manovre. Ogni volta che le guardo mi ricordo tutto quello che mi ha detto, consigliato e qualche volta obbligato a fare. In questi giorni capisco il mio vero obiettivo, cosa voglio dalla Transat. Voglio scendere e sentirmi dire che ho fatto una buona regata. Voglio scendere e sentirmi dire

da Tommy che sono stato bravo. Come un maestro Jedi che termina l'addestramento di un giovane Skywalker”.

Quando la regata di Iacopini, ormai in vista dell'arrivo, si è infranta contro un bidone semisommerso che ha aperto nel piccolo scafo una falla non riparabile, quel libro galleggiava sottocoperta, nell'interno ormai invaso dall'acqua. Andrea Iacopini lo ha portato con sé sulla zattera autogonfiabile assieme al kit di sopravvivenza. Il nostro venne recuperato in tempi relativamente brevi dalla barca assistenza della regata, a bordo c'era anche una ragazza francese che lavorava per l'organizzazione della regata, Axelle, che lo ha definito “il pesce italiano” per via della grafica della barca ormai naufragata.

“L'ultimo e più grande cerchio è che adesso c'è Ezio. Non mio zio, (il quale lo iniziò alla vela in età ormai adulta, ndr) anche se ha lo stesso nome. È un bambino che arriva dal mare. È il mio bambino. E già so che gli racconterò le storie del mare, e degli uomini. E di tutte le meraviglie del mondo. E vorrei, vorremmo, e mentre lo scrivo guardo Axelle con il suo vestito ogni giorno più corto che mi sorride, ripetere la nostra traversata. Senza avversari da affrontare, senza cronometri da battere, senza il peso della posizione guadagnata o persa. Solo noi tre, per l'oceano, per la vita”.

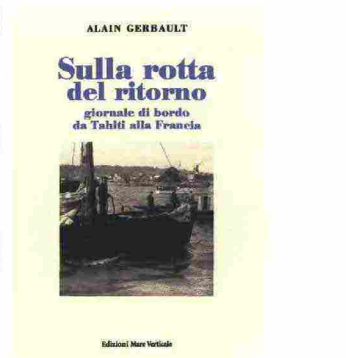
LIBRI RECENSIONI



PER I MARI SENZA CARTE NÉ STRUMENTI

Questo appassionante libro, ideale approfondimento di *Carle, cartografi e marinai* recensito sullo scorso numero, è l'ideale lascito dell'autore, scomparso poco prima che la sua ultima opera arrivasse nelle librerie. Paolo Dell'Oro è stato un grande divulgatore, forse nessun altro ha saputo raccontare la storia della navigazione con tanta competenza storico-scientifica e altrettanta passione. I navigatori scalzi sono i grandi esploratori, siano essi rimasti ignoti o passati alla storia, come Colombo, Vespucci, de Gama. Si avventurarono in mari sconosciuti servendosi di una strumentazione primitiva, non potendo disporre di carte nautiche, per conoscere la propria posizione: l'osservazione di qualche stella, il volo degli uccelli, il colore del mare. Le cognizioni dei navigatori scalzi andarono via via arricchendosi nel corso dei millenni, in particolare la cartografia e la strumentazione, rendendoli così sempre meno scalzi, e portando conoscenza all'umanità intera. Gli ultimi navigatori che possiamo definire scalzi furono quelli che, al principio del XX secolo, si avventurarono tra i ghiacci delle calotte polari, soprattutto nel Mare Glaciale Artico.

Paolo Dell'Oro **NAVIGATORI SCALZI**
Ed. il Frangente - pp 416 ill. b/n - € 25,00

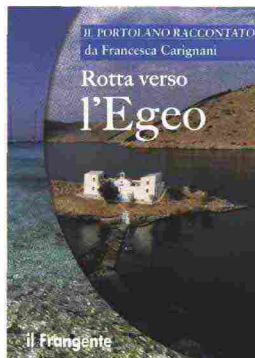


IL GRAN RITORNO DA TAHITI ALLA FRANCIA

Alain Gerbault, fu pilota di aerei da caccia durante la Prima Guerra Mondiale, campione di tennis al Roland Garros e grande navigatore: nel 1923 attraversò l'Atlantico in solitario da Cannes a New York, conquistandosi fama internazionale. *Solo, attraverso l'Atlantico*, già recensito da Arte Navale, è il racconto di quell'impresa, cui seguì *Verso il sole*, la navigazione fino a Tahiti. Da lì, di nuovo in Francia, a Le Havre, dove arrivò nel 1929. *Sulla rotta del ritorno* è il terzo giornale di bordo, con il quale Alain Gerbault completa l'appassionato racconto del giro del mondo in solitario a bordo del suo *Firecrest*. Dopo aver lasciato Tahiti il 15 marzo 1926, e dopo innumerevoli scali nei luoghi più belli del Pacifico, Indiano e Atlantico, approderà a Le Havre il 26 luglio 1929, festeggiato e coperto di onori.

In questo libro racconta della sua vita con gli indigeni della Polinesia e le bellezze straordinarie di isole e atolli che oggi non esistono più, devastati dalla colonizzazione e dal turismo, cui cercò di opporsi. Tormentato dalla società civilizzata, ritornò definitivamente nelle isole del Pacifico, fino alla tragica morte, a soli quarantotto anni.

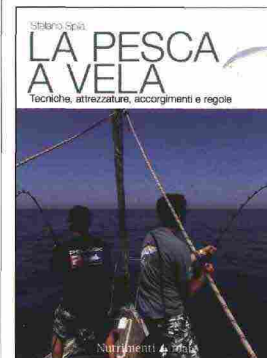
Alain Gerbault **SULLA ROTTA DEL RITORNO**
Mare Verticale - pp 200 - € 18,00



DALL'ARGENTARIO ALLA TURCHIA E RITORNO

Amet tra il diario di viaggio e il portolano, l'autrice racconta in modo personale e pieno d'entusiasmo i luoghi visitati, offrendo al lettore informazioni particolari che non sono reperibili nei classici portolani. Sei mesi per mare, oltre 4.000 miglia percorse, 54 isole greche visitate e un passaggio in Turchia tra Turgutreis e Fethyie. Il cuore del racconto sono le isole egee e la magia che esse emanano. Un lungo itinerario circolare con l'aiuto prezioso della risorsa più importante: il tempo a disposizione. Mano a mano che il porto di partenza si allontana l'autrice scopre che una vita scandita dalle regole della natura e arricchita dagli incontri con gli abitanti del mare, è il regalo più bello. Navigando trova una nuova casa — il mare — da cui non potrà più allontanarsi. Arricchito da informazioni tecniche e pratiche con numerosi pianetti a disegno e spettacolari foto di Giovanni Rinaldi degli ancoraggi "imperdibili", marito e compagno di navigazione dell'autrice, che riportano una varietà d'informazioni utili e particolari per ancoraggi e ormeggi.

Francesca Carignani **ROTTA VERSO L'EGEO**
Ed. il Frangente - pp 192 + inserto fotografico 24p - € 25,00



COME PESCARE NAVIGANDO A VELA

Sono tanti i velisti che in estate, o in qualche traversata fuori stagione, tentano di pescare durante le molte ore di navigazione. Spesso senza successo. A loro è rivolto questo agile manuale, interamente illustrato, con tutte le notizie indispensabili per praticare la pesca da una barca a vela. Suggestivi suggerimenti su tecniche e attrezzature, che spesso possono fare la differenza, ma sempre con l'attenzione a un approccio sostenibile e rispettoso del mare e delle sue risorse. Il libro illustra la pesca al traino, la tecnica di gran lunga più diffusa, ma anche le possibilità di pescare all'ancora o da derive e dal tender, le schede sui pesci insidiabili, sulle esche artificiali e naturali, sulle velocità di traino, sulle canne e i mulinelli, e anche qualche proposta per valorizzare al meglio le catture nella cucina di bordo. Completano il volume le schede sui pesci più comuni in Mediterraneo, oltre ad accenni alle leggi che regolano la pesca e la navigazione, a cominciare dalle dimensioni minime delle prede principali e altre informazioni necessarie per chi voglia dedicarsi alla pesca da barca a vela con piena conoscenza e rispetto delle norme.

Stefano Spila **LA PESCA A VELA**
Nutrimenti - pp. 64 - € 12